

MERCATO

La situazione delle insolvenze in Francia, tra incertezza e timidi segnali di ripresa

Olttralpe, i mancati pagamenti delle imprese mostrano un trend in lento miglioramento e i fallimenti hanno registrato una flessione del 2,7% a fine aprile 2015



Nonostante la spada di Damocle sospesa sul futuro della Grecia (e dell'unità dell'Eurozona), da più parti arrivano segnali che parlando di una lenta ripresa che pare stia finalmente attraversando l'Europa. Coface, player mondiale dell'assicurazione del credito, con i suoi dati relativi alle insolvenze delle imprese prova a far luce su questo aspetto, focalizzandosi sul mercato francese.

A casa dei nostri cugini d'Olttralpe, le insolvenze delle imprese mostrano un trend in lento miglioramento: i fallimenti hanno registrato una flessione del 2,7% a fine aprile 2015.

Le 62.473 imprese francesi insolventi sono costate ai loro fornitori 3,9 miliardi di euro (-16,6%) e hanno potenzialmente messo a rischio 174.786 lavoratori (- 4,6%). Questa tendenza riflette in particolare gli effetti temporanei sul consumo domestico legati all'abbassamento del prezzo del petrolio e al miglioramento dei margini d'impresa.

Se gli indicatori per il periodo gennaio 2015 - aprile 2015 sembrano dare un segnale preoccupante, con un aumento del numero di insolvenze del +1,6%¹, questo peggioramento transitorio si può spiegare con i ritardi nella registrazione dovuti agli scioperi dei tribunali del commercio, a dicembre 2014, che ha portato, nel mese di marzo 2015, a un aumento artificiale del +16%. L'economista di Coface Guillaume Baqué si attende, dal secondo trimestre, "un ritmo dei consumi più moderato, tenuto conto dei prezzi dell'energia che hanno ripreso a crescere. Altrove - precisa - in questo contesto di ripresa moderata, è in crescita anche la creazione di imprese (+2,8% a marzo 2015, in rapporto a fine marzo 2014), che dovrebbe portare ulteriori insolvenze da qui a fine 2015". Coface osserva un'importante diminuzione dei fallimenti nelle aziende con fatturato tra i 2,5 e i 10 milioni di euro, lo

stesso per le grandi imprese (con più di 10 milioni di euro) ripartite al rialzo dall'inizio dell'anno, nonostante il declino avuto in aprile. Nel quadro dei 100 maggiori fallimenti di impresa rapportati al fatturato, si distinguono tre settori: i metalli (15% sul totale), il settore edile (17%) e il terziario (5%), che si aggiungono in questo quadro per la prima volta. Si tratta dei tre settori, sugli undici studiati, che rivelano un aumento delle insolvenze.

Ile-de-France, prima tra le regioni con cattivi pagatori

La mappa dei fallimenti in Francia ha visto una lieve variazione. Sei regioni registrano un netto miglioramento, con una diminuzione delle insolvenze di più del 5%, in particolare l'Aquitania (-10,2%) e Limosino (-8%). Solo cinque regioni registrano un incremento dei livelli, che si attesta a +5,1% per l'Alsazia e +0,3% per l'Ile-de-France, regione in cui si concentrano il 19,7% dei fallimenti francesi. In questi due casi, il settore edile è stato il più duramente colpito, in particolare i costruttori dell'edilizia privata dell'Ile -de-France, che hanno visto i loro fallimenti aumentare del 10,3%.

Beniamino Musto

